



RACCONTI DI ESPERIENZA
per aspera ad astra
(ovvero dalle stalle alle stelle)

testi e foto di elisabetta raffo

Introduzione

Questi brevi testi sono le sintesi un po' maldestre di alcune mie esperienze al di fuori del quotidiano. Nella prima parte queste esperienze risultano essere casuali e non intenzionali. Nella seconda parte, partecipano del processo di crescita interna che ho intrapreso dalla mia scelta di accompagnare, e dunque fare mio, il progetto di Silo.

Le ho scritte per poter ricordare e per cercare di trasmettere l'importanza e la meraviglia del Messaggio di Silo per la Vita.



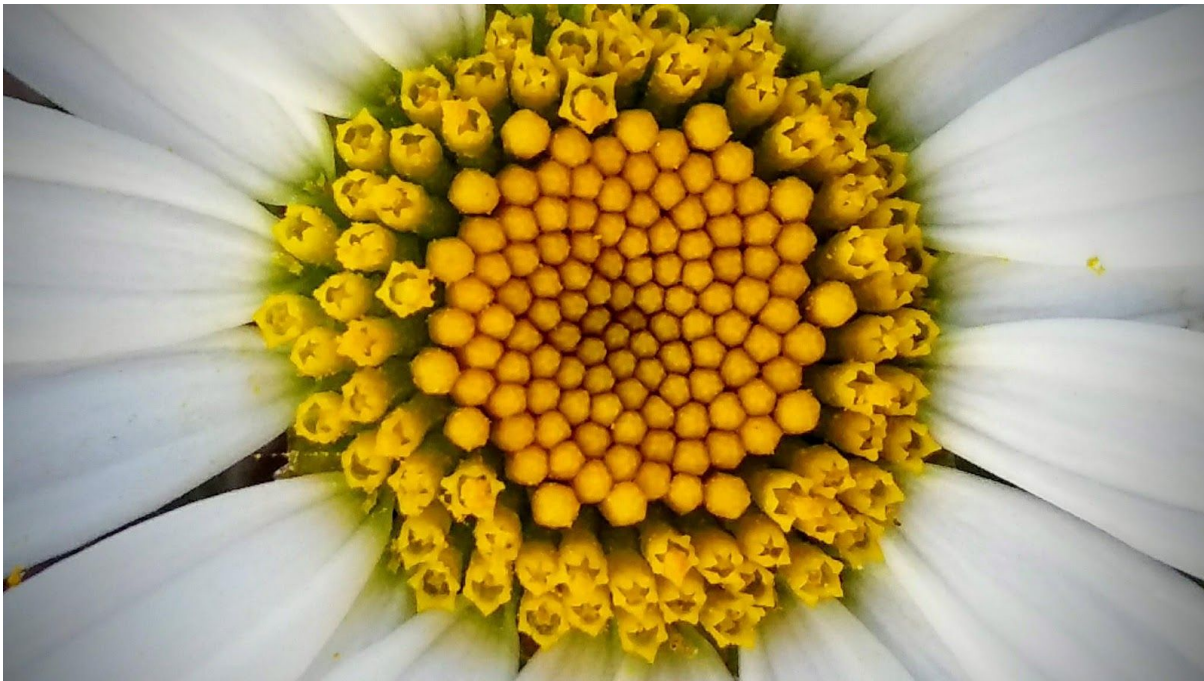
Parte prima

SOSPETTO DEL SENSO

Il terzo giorno:

1. A volte ho anticipato fatti che poi sono accaduti.
2. A volte ho captato un pensiero lontano.
3. A volte ho descritto luoghi che non avevo mai visitato.
4. A volte ho raccontato con esattezza ciò che era avvenuto in mia assenza.
5. A volte mi ha colto un'allegria immensa.
6. A volte mi ha invaso una comprensione totale.
7. A volte mi ha estasiato una comunione perfetta con tutto.
8. A volte ho infranto i miei sogni e ho visto la realtà in modo nuovo.
9. A volte ho riconosciuto come già visto qualcosa che vedevo per la prima volta.

(Lo Sguardo Interno - Silo)



Il libro del mare

Ho circa 10 anni. Siamo sotto Natale e con mia mamma sono a fare compere per i regali. Andiamo in una libreria. E' molto grande, ci sono diversi reparti. Mia mamma si sofferma vicino ad una scaffale io proseguo per cercare i libri per ragazzi. Vedo il reparto, mi avvicino: in un'isola proprio al centro ci sono le novità della stagione. Tra gli altri un libro illustrato sulla storia della navigazione... lo vedo e... "so che è mio"... non ho dubbi, non ho bisogno di chiedere a mia mamma di comprarlo, lo farebbe, ne sono certa, ma non ce n'è bisogno, so da dentro che quel libro è già mio, lo sento da un punto dentro la testa, dietro agli occhi, in profondità. Indubitabile, come solo il reale sa esserlo.

E' Natale, mio papà ha da poco iniziato a lavorare in una nuova agenzia. La direzione per Natale fa regali ai figli dei dipendenti. A mia sorella che ha circa 13 anni regalano 2 LP di Joan Baez. Io, appena vedo il pacco, so già cos'è.



Enrico, prima.

Enrico è stato uno dei miei migliori amici, forse il primo vero amico. Era più grande di me di qualche anno. Allora, avevo circa 17 anni, frequentavo un gruppo di amici del quartiere con i quali eravamo dediti al fanciottismo e alle droghe leggere. Enrico era un ragazzo brutto, ma sensibile, intelligente e altruista. Girava sempre in moto e metteva il casco, per lui era un must in un'epoca dove il casco era un optional. E' estate, un caldo torrido, e con un gruppetto di amici, tra cui anche il mio ragazzo Douglas e mia sorella Elena, decidiamo di farci qualche giorno al mare a Rimini. Io sono molto scossa, sono incinta e di lì poco avrei dovuto abortire. Ho nausea e sensi di colpa che mi attanagliano. A Rimini non sto meglio, anzi il mio umore peggiora. Una sera siamo in spiaggia con Douglas e Elena, io sto malissimo ho paura e un'ansia feroce, non riesco a smettere di piangere e disperarmi: voglio andare a casa, voglio vedere Enrico, ma so che non lo vedrò mai più. Questa consapevolezza, non suffragata da prove, mi devasta. Elena e Douglas non sanno che fare, sembro impazzita. Poi credo di essermi addormentata sfinita sul lettino della spiaggia. Il giorno dopo torniamo a Milano. Appena entriamo in casa mia nonna ci dice che Enrico ha avuto un incidente, è in coma, era senza casco. Dopo qualche giorno è morto.



Enrico, dopo

Sono passati circa 6 mesi dalla morte di Enrico. Ho abortito. Mi sento oppressa, schiacciata, senza futuro. E' notte, mi sveglio nel mio letto e dalla porta vedo la luce della cucina accesa. Potrebbe essere mia nonna o mio padre che spesso si svegliano nottetempo. Sono sveglia, lucida. Mi alzo, vado verso la cucina, giro l'angolo del corridoio e, seduto su una sedia al centro della stanza, c'è Enrico. Sono stupefatta, ma non spaventata. Gli vado incontro dicendogli "Enrico, ma non eri morto?" (una domanda veramente cretina), lo abbraccio e mi siedo sulle sue gambe. Ha un profumo particolare, buono, come di fiori, intenso. Mi dice che è venuto per rassicurarmi, che lui sta bene, che va tutto bene, che prima o poi ci rivedremo, che non devo preoccuparmi, perché andrà tutto bene. Gli chiedo cosa c'è dall'altra parte, ma mi dice che non può dirmelo... Poi mi dice che deve tornare, lo abbraccio ancora stretto...

Sono nel mio letto. sveglia, lucida, non capisco se è successo veramente o se ho solo sognato. Ho bisogno di una prova... annuso la camicetta che uso come pigiama, è impregnata del suo profumo.



Cappucci e cornetti

Per andare a lavorare devo prendere un tram. Mi piace fare colazione al bar, cappuccino e brioche. Se sono in ritardo vado al baretto sotto casa, piccolino, carino, il barista è un omone di una certa età, simpatico. Il cappuccino non mi piace molto. Se non sono in ritardo, faccio una fermata di tram a piedi e vado all'altro bar. E' grande, bello, gestito da una famiglia (mamma e 2 figli). Il cappuccino e il cornetto sono spettacolari. Oggi non sono in ritardo, entro nel bar e nel guardare uno dei due baristi, so che morirà. Oggi, più tardi: è così, come se fosse già successo, come so il mio nome o dove abito, un'evidenza, palese. Non so che fare. Gli dico qualcosa? Cosa? "Guarda che morirai" "scusa volevo dirti che mi sa che stai per morire", come si fa? Bevo il mio cappuccino come un'allucinata, con movimenti meccanici pago ed esco. Il giorno dopo sono in ritardo, vado al bar sotto casa. Appena entro il barista mi dice "Ma sai cos'è successo stanotte? il ragazzo del bar più avanti, è morto in un incidente d'auto, poveretto"



Parte Seconda

...E tutto ciò mi ha dato da pensare. Mi rendo perfettamente conto che senza queste esperienze non sarei potuto uscire dal non-senso.

(Lo Sguardo Interno - Silo)



Il mondo di pongo

Sono passati diversi anni nei quali sporadicamente ho avuto esperienze simili a quelle descritte, ma mai più così intense. Ho fatto tanta attività sociale, e lavoro personale, cercando la mia crescita interna, cercando il senso di tutto ciò che esiste. Per la prima volta arrivo a poter configurare un consiglio di delegati d'equipe: tutto il mio consiglio si sta muovendo per la campagna di autofinanziamento, l'attività è quotidiana e intensa e circola una grande energia. Non ho mai sperimentato una simile sensazione, è come se questa energia forma l'immagine che forma la realtà... penso qualcosa e questa si avvera... è come una grande magia che mi pervade, e credo pervada tutti. E' come essere in un macchinario mentale che si può dirigere o che si può accompagnare. Tutto è interconnesso e mi sembra di vivere un grande momento di lucidità. Il mondo sembra di pongo, è come se si potesse plasmare. Sento che questa esperienza è riproducibile, è legata alle azioni, agli obiettivi miei e dei miei compagni di viaggio. Non riusciamo a compiere con il nostro obiettivo, ma ringrazio con tutto il cuore me stessa, il mio consiglio e Silo per questo incredibile momento che mi ha permesso di riconoscere la potenza dell'intenzionalità.



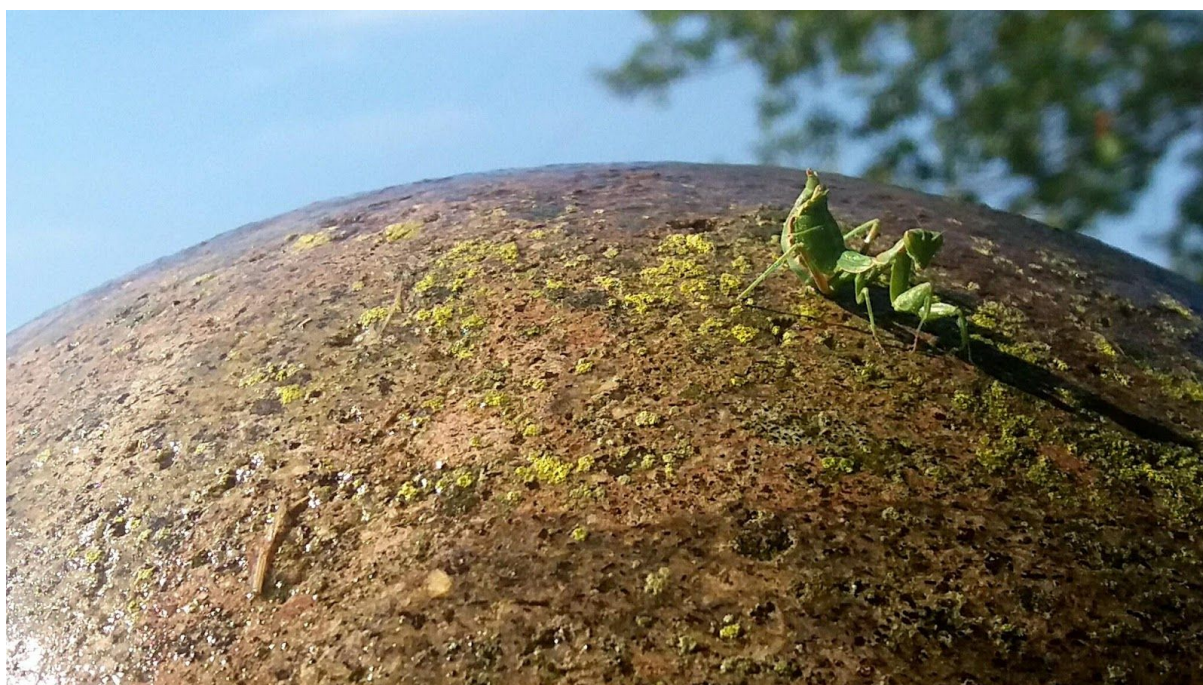
Guida 1

Ho iniziato a lavorare con la Guida Interna diversi anni fa. Negli anni la sua immagine ispiratrice, la sua forza, la sua saggezza e la sua bontà mi hanno accompagnato nei momenti di difficoltà come in quelli di gioia. In uno dei momenti più difficili della mia vita, al funerale di mia sorella, ho cercato con forza il suo aiuto e la sua presenza, mentre la paura e la disperazione mi attanagliavano come fauci. Vedo la bara, dentro c'è mia sorella, non posso pensare che sia lì dentro, mi assale l'urgenza di salvarla, di farla uscire da lì, non è possibile, non è vero che non ci sia più. Sento che la mia mente sta sul limite dell'abisso, allora, con forza, chiamo, urlando dentro di me, la mia Guida, che mi aiuti, che mi tenga, che mi dia futuro, che mi faccia comprendere, che dia senso all'assurdo... ed ecco che sento le sue mani sulle mie spalle. Di colpo la calma e il silenzio interno mi pervadono. Sento la sua voce che dice: "Elena è in un quando che non è un quando e in un dove che non è un dove, che i sensi limitati degli esseri umani non possono percepire. Va tutto bene". Allora, ancora una volta so che la vita ha un senso e che non tutto finisce con la morte.



Guida 2

E' notte. Sono a casa mia, da sola. Sto passando un brutto periodo dove mi ritrovo a dibattermi per non lasciarmi andare alla disperazione. Mi sento affatica, sconsolata e sola. Sono nel mio letto e lascio che le lacrime scendano senza neanche cercare di fermarle. Chiamo la mia Guida, le chiedo conforto, compagnia, lo chiedo con sincerità, necessità. E lei arriva e sorgono in me il conforto e una meravigliosa sensazione di non essere sola, di essere accompagnata e protetta. Grazie Guida.



Punta de Vacas 1

Stiamo tornando da una riunione a Firenze, siamo io, la Rita e il Digi. Insieme abbiamo partecipato al Ritiro sulla Forza e successivamente al Centro di Lavoro per Delegati Generali. Con Rita abbiamo iniziato il lavoro di Operativa, il più interessante e profondo lavoro personale sperimentato. Il legame che si è creato con Rita è indissolubile. E' quasi per scherzo che in quel viaggio in macchina decidiamo di andare a Punta de Vacas per la celebrazione del 4 Maggio, quello che sarà uno dei viaggi più importanti della mia vita. Siamo pochini che veniamo dall'Italia e i nostri anfitrioni argentini sono attenti, cordiali e generosi. Finalmente siamo per partire per PDV. Prendiamo un pullman all'alba che ci porterà al Parco storico dove Silo terrà un discorso e si faranno alcune cerimonie.

Dormo per quasi tutto il viaggio, ma appena arrivo mi ritrovo sveglia come un grillo. E qui sperimento per la prima volta qualcosa di indefinito e incredibile, che ho vissuto ancora in altri momenti simili... Il terreno è impervio e non permette grande libertà di movimento. C'è folla, circa 5000 persone che arrivano da tutto il Sudamerica, ma non c'è affollamento. Nonostante la folla, non ci si perde, e ci si ritrova solo desiderandolo. Il tempo scorre(?) in un modo diverso, sembra più intenso, siamo stati dalle 10 alle 16 a 3000 metri in un posto desolato e inospitale, ma la sensazione è di aver vissuto in una bolla dove lo spazio e il tempo lavorano in un modo differente, accompagnati da un'allegria e da una calma profonda. Silo ci incoraggia ancora una volta, e alla fine ci parla dell'immortalità e del sacro, del messaggio del Profondo e della giusta ricerca dell'Innominabile. Anche nel ricordo attuale sembra come una parentesi luminosa al di fuori dello scorrere routinario della mia vita.



Punta de Vacas 2

Il mio lavoro di Operativa mi porta a cercare la riconciliazione profonda con me stessa. Il processo di catarsi e trasferenze mi impongono la scelta del superamento della sofferenza. Il fallimento che sperimento quotidiano nella mia vita non ha più ragione, non lo voglio più! Sento che ho bisogno di un modo per uscire da uno stato che non ho scelto e che mi impedisce di avanzare. Inizio a lavorare assiduamente con l'esperienza guidata "La Ripetizione": è una pratica quotidiana che mi aiuta a sciogliere quel nodo atavico che sento nel mio petto. Poi Silo lancia le Giornate di Ispirazione Spirituale a Punta de Vacas. Così quel processo iniziato ormai da diversi anni, trova il suo apice durante quei giorni intensi. Come già la volta prima le giornate passate al Parco sembrano ubicate in una diversa regione dello spazio/tempo dove le persone e le cose sembrano connesse da una fisica differente. Gli spazi del Parco, la Sala, la Piazza delle Steli, il Monolite, la Fonte, il Centro di Studi, sono vivi e sacri. Le persone sembrano illuminate da una luce che non è quella dello splendido sole di montagna. C'è una libertà completa e profonda in me e nella moltitudine umana che si muove tra questi elementi. C'è gioia, c'è pace e una forza soave fluisce in noi. Lo spazio è grande ma "so" sempre dove sono le persone con le quali voglio interagire, basta che la loro immagine sorga in me per muovermi verso dove so che potrò incontrarle. E come l'altra volta il tempo fluisce in maniera differente. Il discorso di Silo verterà esattamente sul tema della riconciliazione con se stessi e con coloro che ci hanno ferito. Sento di aver superato una grande sofferenza, sento di poter aiutare altri a fare altrettanto. Grazie Silo.



Due cicche verdi*

Sto facendo la Disciplina Energetica. E' meravigliosa, è meraviglioso scoprire la propria energia e poi scoprire che non è tua. E' incredibile passare attraverso il buio e trovarsi di colpo nella luce più piena, per riconoscere frammenti di un'altra realtà che è più vera e intensa della quotidianità. E' mattina presto, sto andando al lavoro, in metropolitana. Sono in uno stato apparentemente cosciente, un po' sopra il dormiveglia, non sto pensando a niente di particolare. Di colpo sorge una immagine potente, enorme, vivida. Si impone nella mia coscienza come una urgente necessità, no,

di più, c'è solo questa immagine che pervade tutto col suo colore, il suo odore, la sua impellente realtà: due cicche verdi!!! Mi sveglio di colpo mentre l'immagine va affievolendosi... cosa vuol dire? due cicche verdi? perché? non mastico cicche di solito, non ne ho certo voglia alle 9 del mattino in metro andando al lavoro... Arrivo alla mia fermata e scendo, un po' scossa. Esco dalla metro e una ragazza mi si avvicina: è una promoter e mi regala una bustina con... due cicche verdi.

*Cicca = Chewing gum in dialetto lombardo



Il mio processo disciplinare

Il sesso sacro, dal buio la luce, il fiore del loto

se ho paura ho la guida, i miei compagni, il proposito
se c'è aspettativa mi ricordo che ognuno è diverso
se arriva la degradazione, posso fare affidamento sull'intenzionalità e l'ispirazione

l'avvicinamento al sacro, l'essere umano come punto medio tra due mondi ugualmente infiniti, il tutto in uno, i gesti sacri

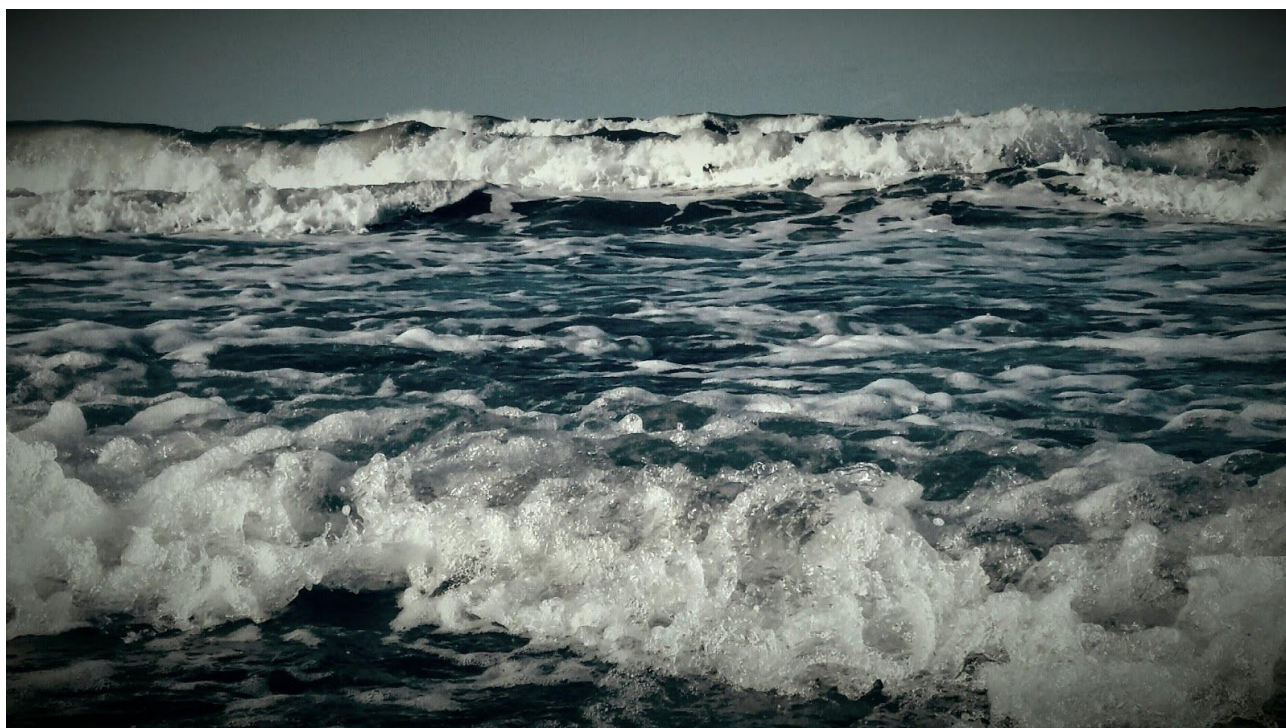
in questo cammino di contatto col Profondo, la vita prende senso!

E così, mi avvicino al Sacro, forte e fragile insieme, mi avvicino umilmente ma non sottomessa; con una sorta di purezza, di tenerezza interna; mi avvicino con lo sguardo alto, ma assolutamente non altezzoso... e poi viene il fiore, e la fonte, e il contatto che posso mettere al servizio della vita, dell'evoluzione, degli altri esseri umani.



Destabilizzazione dell'io

Sono ad Attigliano, un parco accogliente, ispiratore. Decido di fare una pratica di ascesi, facendomi guidare dai suoi monumenti. Parto dal Portale, cercando di cogliere la differenza degli spazi, poi il Monolite che accoglie ed eleva le mie richieste, poi la Fonte che mi ispira la meditazione sul Proposito. Sento la mia guida vicina e un fiore luminoso sulla mia testa. Così mi rappresento il Proposito. Difficile formularlo a parole: è più un sentimento che vorrei accompagnasse la mia vita. Sono immagini. Più che un Proposito è una Richiesta di evoluzione per il genere umano e di forza, saggezza e bontà per me. La Fonte fa la sua parte: è un'immagine potente che connette col plesso produttore e la mia energia. Poi vado nella Sala. E' vuota e posso accomodarmi dove voglio. Inizio a far salire l'energia per i plessi per attivarli. C'è un buon odore un po' pungente nell'aria, che mi aiuta nel concentrare e far salire di nuovo l'energia. C'è una forte destabilizzazione e molta energia, anche dopo ore ne sento l'inerzia. E' stato tutto piuttosto veloce, euforizzante. L'energia continua a circolare. Credo di aver varcato la soglia del Profondo, ho un vago "ricordo" di spazi inusuali. Torno alla Fonte: l'aria, l'acqua fresca, la testura della pietra e la sua forma che risuona dentro. Andando verso il Centro Studi, scorgo un insetto secco su uno stelo d'erba: lo prendo su un dito estasiata. Tutto è meraviglioso, il cielo, il caldo, il vento, il sole, il Parco, l'insetto... uniti in una comunione estatica.



Destabilizzazione dell'io: momenti di processo

Qualche giorno prima - tra qualche giorno andrò al Parco, ho programmato da tempo questa visita dove voglio fare un punto della situazione della mia Ascesi. Voglio essere preparata internamente per questo momento, così cerco l'ispirazione nella percezione del mondo, nell'immaginazione e nel ricordo. In questo mi torna in mente "L'Infinito" di Leopardi e per la prima volta credo di poterne intuire il significato esperienziale profondo. Leggo e rileggo la poesia, nella sua versione manoscritta, con le sue correzioni e la sua scrittura pulita. Mi sembra di intuire come la siepe che "de l'ultimo orizzonte il guardo esclude", sia l'elemento "fisico" che gli permetterà di cogliere quell'altro spazio/tempo, il cui accesso è così impervio e anelato. Credo di comprendere la necessità di lasciarsi andare, naufragando, sospendendo l'io per poter cogliere l'ispirazione di quell'altra realtà.



Qualche giorno dopo - Sono tornata a Milano, ho ancora qualche giorno di ferie e mi piace fare la turista nella mia città: passeggiare per il centro, visito mostre e musei... Vado al Museo del '900 che è stato aperto da poco e ancora non ho visitato. Si possono ammirare opere dei più importanti esponenti artistici italiani del '900. Un piano intero è dedicato a Fontana. E' la prima volta che vedo dal vero la sua opera. Mi avvicino a un quadro e il taglio nella tela, la punzonatura che fa intravedere lo spazio sottostante impattano il mio essere come un fulmine. La rottura della tela mi riconnette alla rottura dello spazio/tempo(?) abituale, percepita(?) durante la meravigliosa esperienza al Parco di Attigliano. Uno squarcio, uno spiraglio su una diversa realtà, che mi rievocano "L'Infinito" e quella sensazione di apertura all'apice del processo di ascesa dell'energia durante la pratica. Ho potuto vedere con occhi nuovi questo mondo dell'arte, ho potuto vedere con occhi nuovi il mondo in generale, sperimentando la curiosa sensazione che qualcosa di nuovo abbia iniziato a vivere in me.



Durante una stagionale al Parco Casa Giorgi

Presso la Fonte vado a cercare la connessione col Profondo. Ho con me l'anello e il profumo di mandorla. Sono un po' titubante, forse c'è gente, mi vergogno un po'. Poi però mi decido. Allora comincio dal Proposito e poi, dopo aver cercato l'ispirazione della Fonte, sento il limite, mando su l'energia, che sta lì, illuminandomi la testa. C'è ancora il fiore... Mi sento cascare dentro, ma non vedo l'apertura. Solo l'alterazione dei centri e la coscienza e il cuore che si fanno più grandi. Mi alzo e il fiore persiste come un'aureola. Incontro una biscia che svolge le sue spire, con grazia sinuosa. Resto a guardarla affascinata fino a che scompare.



Esperienza durante la lettura della “Guida del Cammino Interno”

Caterina legge con calma, con ispirazione, la Guida del Cammino Interno.

Io seguo le immagini che imprimono movimenti mentali

Vedo i due spazi

Sento che mi sposto verso il basso

Sento le parole, le emozioni, i registri

Sento la vendetta, l'odio, il risentimento, la gelosia

E tutti quei desideri che hanno creato rovina e morte all'umanità

Ora sono di nuovo lì

Inizio a salire

Dentro la testa

Sempre più su

Ancora più su

Non dò retta al paesaggio

Non dò retta al corpo

All'insogno

Al desiderio di fuggire

Salgo

Salgo

Salgo

Salgo

E

Iniziano i brividi

Che da quel punto lontano

Scendono per il mio corpo

Sono come scariche elettriche

Ma soavi

Continuo a salire

Respirando la luce

Arrivo alla città nascosta
E sento le sue mura
Grandi
Immense
Le sento
Col corpo
Con le mani
Col cuore
Le scariche continuano
Soavi
Da quel centro lontano
Interno
Luminoso
Dandomi commozione
E senso
Torno alla vita densa con le mani e la fronte luminose



Incontro dei Messaggeri al Parco di Attigliano

E' da poco meno di un anno che ho deciso di concentrare la mia azione nel mondo nel Messaggio di Silo, togliendomi da altre attività che, sebbene mi piacessero, sentivo che non mi completavano. Nel Messaggio trovo il contatto settimanale con la Forza e con la Comunità, dove posso aiutare ed essere aiutata, c'è condivisione e amicizia vera e profonda. Decido di andare all'incontro europeo del Messaggio, per la prima volta in qualità di messaggero. Cerco di prepararmi mentalmente già da qualche tempo prima. Non so cosa farò ma voglio stare aperta al contatto con gli altri e all'esperienza. E, già dall'arrivo ad Attigliano, sento che cambia la mia percezione dello spazio/tempo. E' come se ci fosse tutto il tempo del mondo, senza fretta, senza compulsioni, senza condizionamenti. So che posso fare quello che voglio senza giudizio o timore. Posso partecipare alle cerimonie, o appartarmi, o partecipare a qualche interscambio, o no. Mi trovo a chiacchierare con Caterina, con Stefania e con Ruggero. Poi ancora con Giovanni e poi con Max andiamo a

vedere come funziona “Segnale Radio”, la radio online del Messaggio di Attigliano. Partecipo alle cerimonie e faccio miei alcuni momenti dentro la Sala, presso il Monolite o alla Fonte. Sento che si sprigiona dentro di me una energia soave e potente. Sento, so, che questo è il registro dell’unità interna, che mi accompagnerà per alcune settimane, e che vorrei che crescesse dentro di me e dentro ad ogni essere umano. Grazie Silo e grazie a tutti i messaggeri del pianeta Terra.



Info, varie e allegati

“Lo Sguardo Interno” è parte integrante del libro “Il Messaggio di Silo”, che si può scaricare dalla rete (<http://silo.net/en/message/index>), o cercare presso le Salette del Messaggio di Milano, Torino, Firenze, Roma, Attigliano e Napoli (per citare solo quelle italiane).

La Guida Interna - Capitolo XVII de Il Paesaggio Interno - Umanizzare la Terra - Opere Complete di Silo - Ed. Multimage
silo.net/en/collected_works/humanize_the_earth

Operativa - Tratta dal libro “Autoliberazione” di Luis Amman - Ed. Multimage

Per Aspera ad Astra

Cit. da “Il buio oltre la siepe” - Nelle Harper Lee

Scout, travestita da prosciutto, deve fare la sua apparizione nello spettacolo “Ad Astra per Aspera” al grido di “Maiale!”. Sarà anche questo suo travestimento a salvarle la vita.

Giacomo Leopardi (Recanati 29 giugno 1798 - Napoli 14 giugno 1837) è stato un poeta, filosofo, scrittore, filologo e glottologo italiano. È ritenuto il maggior poeta dell'Ottocento italiano e una delle più importanti figure della letteratura mondiale. (Wikipedia)
it.wikipedia.org/wiki/Giacomo_Leopardi

Lucio Fontana (Rosario, 19 febbraio 1899 – Comabbio, 7 settembre 1968) è stato un pittore, ceramista e scultore italiano, argentino di nascita, fondatore del movimento spazialista. (Wikipedia)
“...è l’infinito, e allora buco questa tela, che era alla base di tutte le arti, ed ecco che ho creato una dimensione infinita, un buco che per me è alla base di tutta l’arte contemporanea, per chi la vuol capire. Sennò continua a dire che l’è un būs e ciao...”
https://it.wikipedia.org/wiki/Lucio_Fontana

Silo, il suo messaggio, la sua opera e la sua vita pubblica
www.silo.net

Parchi di Studi e Riflessione: Punta de Vacas

www.parquepuntadevacas.net

Parchi di Studi e Riflessione: Attigliano

www.parcoattigliano.it

Parchi di Studi e Riflessione: Casa Giorgi

www.parcocasagiorgi.org

Messaggio di Silo - Foppette - Milano

messaggiofoppette.blogspot.com

Questo è il blog della Comunità del Messaggio di Silo di Foppette, la “mia” comunità :-)

Il Messaggio di Silo

silosmessage.net

Questo sito include informazioni dalle Comunità del Messaggio di Silo in Nord America, Europa, Africa e Asia.

Il Messaggio di Silo

www.elmensajedesilo.net

Questo sito include informazioni dalle Comunità del Messaggio di Silo in America Latina.

Segnale Radio

www.segnaleradio.net

Museo del '900 - Milano

www.museodelnovecento.org/it/

Allegato 1 - Le Quattro Discipline nel lavoro di Scuola - Silo

Prima di proseguire lo studio delle quattro Discipline, sarà opportuno riflettere sul significato e sulla portata di questi materiali. Nella Scuola le Discipline vengono lavorate con la chiara intenzione di presentare immagini di situazioni mentali che non vengono apprezzate né risolte con l'informazione e la forma mentale abituale, ma piuttosto utilizzando altri modi di comprensione che potremmo definire "intuitivi" o "ispirati" e che, naturalmente, si pongono al di fuori della razionalità abituale e della meccanica mentale quotidiana. Nelle Discipline si lavora con allegorie, segni e simboli e dentro "atmosfera" ben progettate per affrontare fatti psicologici sorprendenti che se si presentano come "problemi" dovrebbero essere risolti ad un altro livello di comprensione.

Contiamo da molto tempo con lavori simili a quelli che si realizzano con i "Koans" nel buddismo Zen giapponese. In questi lavori, in questi enigmi e paradossi, non si vuole confrontare quello che i sensi mostrano con un altro tipo di percezione, né il discorso coerentemente organizzato con proposizioni che contengono termini che si contraddicono a vicenda.

Le Discipline non trattano gli argomenti che troviamo ogni giorno nei media o nei discorsi quotidiani. Si tratta semplicemente di allenare il punto di vista e la riflessione rendendoli il più possibile flessibili, senza perdere una sequenza e un processo che mantengono la loro logica interna e portano a comprensioni differenti da quelle abituali... Il "mondo" è pieno di altri punti di vista e di altre concezioni, per cui ci riserviamo un'umile striscia di temi e procedure che pratichiamo e studiamo solo nella Scuola.

Se questi esercizi e pratiche avessero qualche utilità, sarebbe quella di presentare al praticante un altro modo possibile di situarsi di fronte ai paradossi e, perché no, di fronte a realtà quotidiane che tendiamo di solito a scartare, dato il loro carattere a volte ambiguo, a volte multivoco, ma il più delle volte sorprendente e persino "incredibile". D'altra parte, se non si vede l'utilità di tali lavori rimarrebbe sempre in noi quel "residuo" così speciale che a volte ci lasciano i sogni e alcune opere d'arte. Questi "residui" furono riscattati anticamente dall'ermetismo sistematico Alessandrino e oggi dall'estetica surrealista.

Nella Scuola, si esercita la comprensione di noi stessi prendendo le anse di un pensiero relazionale che ci colloca negli spazi della coscienza ispirata.

Tradotto con l'aiuto di www.DeepL.com/Translator

www.parquepuntadevacas.net/matce.php

Allegato 2 - Esperienza GUIDATA “La Ripetizione”

E' notte. Sto camminando in un luogo debolmente illuminato. E' un vicolo stretto. Non vedo nessuno. La nebbia diffonde comunque una luce lontana. I miei passi producono un'eco che impaurisce. Affretto il passo per raggiungere il lampione più vicino.

Appena ci arrivo, scorgo una sagoma umana. La figura è a due o tre metri di distanza. E' una vecchia con il viso coperto a metà. Improvvisamente, con voce stentata, mi chiede l'ora. Guardo l'orologio e rispondo: “Sono le tre di notte”.

Mi allontanano rapidamente, immergendomi di nuovo nella nebbia e nel buio, con il desiderio di arrivare al prossimo lampione che scorgo in lontananza.

Lì, di nuovo, trovo la donna. Guardo l'orologio, segna le due e mezza. Mi metto a correre verso il lampione successivo e, mentre corro, mi giro indietro. In effetti mi sto allontanando dalla figura che rimane ferma laggiù. Arrivo di corsa al lampione e lì percepisco l'ombra che mi aspetta. Guardo l'orologio, sono le due.

Ormai corro senza controllo, oltrepassando lampioni e vecchie, fino a che, sfinito, mi fermo a metà strada. Guardo l'orologio e vedo nel vetro il volto della donna. Capisco che la fine è arrivata...

Nonostante tutto, cerco di comprendere la situazione e mi chiedo ripetutamente: “Da che cosa sto fuggendo?... da che cosa sto fuggendo?”. La voce stentata mi risponde: “Sono dietro di te e davanti a te. Ciò che è stato, sarà. Ma sei molto fortunato perché ti sei potuto fermare un momento a pensare. Se comprendi questo, potrai uscire dalla trappola che tu stesso hai costruito”. (*)

Mi sento stordito e stanco. Nonostante tutto, penso che dev'esserci una via d'uscita. Qualcosa mi fa ricordare varie situazioni di fallimento della mia vita. Ecco, ora rievoco i primi fallimenti della mia infanzia. (*)

Poi, i fallimenti della gioventù. (*)

Ed anche i fallimenti più recenti. (*)

Mi rendo conto che in futuro continueranno a ripetersi, fallimento dopo fallimento. (*)

In tutte le mie sconfitte c'è stato qualcosa di comune: le cose che volevo fare non erano ordinate, si trattava sempre di desideri confusi che finivano per opporsi l'uno all'altro. (*)

Persino ora scopro che molte cose che desidero ottenere in futuro sono contraddittorie. (*)

Non so cosa fare della mia vita e, tuttavia, desidero molte cose in modo confuso. Sì, ho timore del futuro e non vorrei che si ripetessero i fallimenti passati. La mia vita è paralizzata in questo vicolo pieno di nebbia, tra fulgori di morte.

Inaspettatamente, a una finestra si accende una luce e da lì qualcuno mi grida: “Ha bisogno di qualcosa?”.

“Sì” - gli rispondo - “ho bisogno di uscire da qui”.

“Ah, no!... Da soli non si può uscire”.

“Allora mi spieghi cosa devo fare”.

“Non posso. E poi, se continuiamo a gridare, finiremo per svegliare tutto il vicinato. Con il sonno dei vicini non si scherza! Buonanotte”.

La luce si spegne. Allora sorge in me il desiderio più forte: uscire da quella situazione. Sento che la mia vita cambierà soltanto se troverò una via d'uscita. Il vicolo apparentemente ha un senso, però esso non è nient'altro che una ripetizione, dalla nascita fino alla morte. Un falso senso. Di lampione in lampione, fino a quando, ad un certo punto, le mie forze finiranno per sempre.

Scorgo alla mia sinistra un cartello indicatore con frecce e scritte. La freccia del vicolo ne indica il nome: “Ripetizione della vita”. Un'altra indica: “Annullamento della vita”; una terza: “Costruzione della vita”. Rimango a riflettere per un attimo. (*)

Prendo la direzione indicata dalla terza freccia. Mentre esco dal vicolo per imboccare un viale ampio e luminoso, provo la sensazione di essere sul punto di scoprire qualcosa di decisivo. (*)

http://silo.net/en/collected_works/guided_experiences

Allegato 3 - Capitolo XVII - La guida Interna

1. Chi suscita in te tanta ammirazione da farti desiderare di essere come lui?
2. Ti porrò la domanda con maggiore delicatezza: chi rappresenta per te un esempio tanto valido da farti desiderare di possedere alcune delle sue particolari virtù?
3. Ti è mai accaduto, nell'afflizione o nella confusione, di fare appello al ricordo di qualcuno - non importa se davvero esistente o no - la cui immagine è accorsa al tuo richiamo per confortarti?
4. Sto parlando di modelli speciali, che potremmo chiamare "guide" interne, che a volte sono identificabili con persone del mondo esterno.
5. I modelli che desideravi seguire fin da bambino sono cambiati solo per quanto riguarda la cappa più esterna del tuo sentire quotidiano.
6. Ho visto come i bambini giocano e parlano con i loro compagni immaginari e con le loro guide. Ho anche visto persone di tutte le età mettersi in contatto con esse per mezzo di preghiere sincere e devote.
7. Quanto più forti sono state le invocazioni, da tanto più lontano le guide sono accorse, portando con sé il migliore consiglio. Da questo ho compreso che le guide più profonde sono anche le più potenti. Ma solamente una grande necessità può svegliarle dal loro letargo millenario.
8. Un tale modello "possiede" tre attributi importanti: forza, saggezza e bontà.
9. Se vuoi conoscere meglio te stesso, osserva quali caratteristiche hanno gli uomini o le donne che ammiri. E bada bene che le qualità che più apprezzi in loro entrano nella configurazione delle tue guide interne. Considera che, pur se il tuo punto di riferimento iniziale ha finito per scomparire col passare del tempo, dentro di te ne è rimasta un' "impronta" che continuerà a motivare le tue azioni nel paesaggio esterno.
10. E se vuoi sapere come le culture interagiscono tra loro, studia, oltre ai modi di produzione degli oggetti, anche i modi di diffusione dei modelli.
11. Quindi è importante che tu rivolga la tua attenzione alle migliori qualità delle altre persone, perché così proietterai nel mondo il modello, che grazie a questo, hai potuto configurare dentro di te.

Allegato 4 - L'infinito

L'infinito è una delle liriche più famose dei "Canti" di Giacomo Leopardi. Il poeta la scrisse negli anni della sua prima giovinezza a Recanati, sua cittadina natale, nelle Marche. (Wikipedia).

Di seguito, il secondo manoscritto autografo

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, l'interminato
Spazio di là da quella, e sovrumani
Silenzii, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
Il cor non si spaura... E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
~~Immensità~~^{Infinità} s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.